do rivolgimento in corso nelle campagne italiane, e per rafforzare la propria «presa» anche sul settore agricolo. Ma ciò interesserebbe solo ristrette aree privilegiate e appesantirebbe, anziché risolverlo, il drammatico problema sociale determinato dalla crisi degli attuali rapporti contrattuali e di proprietà. No: liquidando la mezzadria, è necessario sostituire ad essa aziende contadine moderne, associate in quelle forme cooperative che i mezzadri stessi già stanno costituendo, assistite finanziariamente e tecnicamente dallo Stato.

Il governo si muove invece nella direzione contraria alla volontà e al diritto dei mezzadri, alla coscienza delle masse lavoratrici e delle popolazioni interessate. Difficilmente Fanfani, legato com'è oggi — più che mai — agli agrari del suo partito e a quelli rappresentati dallo on. Malagodi, oserà presentarsi alla conferenza agricola ripetendo quella sua parola d'ordine sulla mezzadria. Per quanto riguarda la mezzadria, infatti, la «nuova frontiera» dell'on. Fanfani si arresta al limite degli interessi dei capitalisti e dei monopoli. E' appunto questo limite che i mezzadri e tutto il movimento operaio e democratico sono chiamati a spezzare.

Nelle mani dei mezzadri stanno oggi armi di grande efficacia per spingere i padroni fuori dei poderi e per diventare essi stessi padroni della terra che lavorano. Vi sono — senza dubbio — le armi dell'azione sindacale: le rivendicazioni della piena disponibilità della loro parte di prodotto; del diritto a compiere le migliorie, ricevendo gli aiuti che il «piano verde» destina solo ai padroni dei poderi mezzadrili; del diritto a trattenere la produzione fino a quando la vertenza aperta con gli agrari non venga risolta. Ma vi è di più. Vi è la forza di uno schieramento democratico che, nelle regioni mezzadrili, è particolarmente avanzato e ricco di tradizioni di lotta. Vi è dunque un fertile terreno politico per condurre avanti una delle battaglie essenziali nelle quali si sostanzia l'azione generale per il rinnovamento economico, sociale, strutturale del paese. Attorno a questa prospettiva può realizzarsi la più ampia e unitaria mobilitazione delle amministrazioni comunali e provinciali, dei partiti politici, dei sindacati, delle cooperative, delle organizzazioni democratiche di massa.

E' un'azione che comprende l'agitazione sindacale per una giusta retribuzione per il lavoro del mezzadro, la manifestazione democratica, l'iniziativa parlamentare. Il progetto di legge presentato dai comunisti per dare la terra ai mezzadri riassume ed esprime l'urgenza di risolvere, nell'interesse di tutto il paese, questa storica questione. Ma la spinta decisiva viene dalla lotta cosciente dei mezzadri, di questi forti combattenti della causa democratica e del progresso del paese. Saranno «calde», le prossime settimane: si tratta di seppellire, finalmente, il cadavere ambulante di un patto feudale anacronistico e antieconomico.

DIAMANTE LIMITI

Bandito Platone da una scuola media americana

HOUSTON (Texas), 11. — Il preside di una scuola media di Channelview, un sobborgo di Houston nel Texas, ha deciso di togliere dalla biblioteca scolastica un libro di Platone. La decisione è stata presa a seguito dalle proteste di un genitore degli alunni.

Il libro, una biografia dei grandi filosofi antichi e moderni, riporta fra l'altro le idee di Platone sull'amore libero, le unioni comunali e le classi miste di ginnastica. Sono idee — ha affermato il genitore — che non possono che corrompere la morale dei giovani.

Protestano i professionisti

Medici e avvocati contro Trabucchi

Un telegramma al ministro - Gli avvocati chiedono un incontro con Fanfani

La presidenza degli Ordini dei medici ha vibratamente protestato con il ministro delle Finanze Trabucchi, per le dichiarazioni rese dal ministro al Senato sulle modalità di riscossione dell'IGE. Nel messaggio, i medici dichiarano che codeste dichiarazioni di Trabucchi appaiono in evidente contrasto con le assicurazioni che a suo tempo il presidente del Consiglio Fanfani ritenne opportuno dare — su simile materia — ai rappresentanti dell'Ordine dei medici.

Il ministro Trabucchi ha finto di cadere dalle nuvole. E per rassicurare i medici si è limitato a confermare di essere d'accordo con Fanfani, il quale a suo tempo «dichiarò che il Governo non si sarebbe opposto agli emendamenti eventualmente suggeriti in sede di commissione parlamentare al fine di salvaguardare il segreto professionale». Dichiarazione quanto mai nebulosa, e che è ben lungi dal rassicurare la categoria interessata.

Intanto la situazione sembra essersi rimessa in movimento anche nel settore degli avvocati. Ieri mattina a Roma infatti, nella sede del Palazzo di Giustizia e sotto la presidenza dell'avv. Malcangi, presidente del Consiglio nazionale forense, è tornato a riunirsi il Comitato nazionale di agitazione degli avvocati, il quale ha approvato, prima ancora che fosse resa nota la dichiarazione del ministro Trabucchi in riferimento al telegramma inviatogli dall'on. Chiaromonte, una mozione con cui si chiede al presidente del Consiglio dei ministri di «voler confermare esplicitamente le assicurazioni da lui già date in precedenza», circa il sistema di esazione dell'IGE e si decide «di convocare in Roma gli avvocati investiti di mandato parlamentare affinché vogliano spiegare in Parlamento ogni ulteriore attività necessaria al pieno accoglimento di tutte le istanze formulate dall'ordine forense».

Il comunicato ha anche deliberato di chiedere al presidente del Consiglio dei Ministri che riceva con urgenza la giunta esecutiva e si è riconvocato per la mattina del 21 maggio.

Entro giugno l'inchiesta su Fiumicino

La commissione d'inchiesta sulle scandalose vicende legate alla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino composta di 15 senatori e 15 deputati, che è stata nominata ieri l'altro dai presidenti del Senato e della Camera, inizierà la propria attività la settimana entrante. Lo ha annunciato il presidente della commissione, on Bozzi, conversando con i giornalisti a Montecitorio.

La commissione dovrà condurre l'inchiesta entro il 30 giugno, termine fissato dalla legge istitutiva.

A quanto si apprende in sede di organizzazione dei lavori, verrebbe proposta la costituzione di un comitato di relatori cui affidare il compito di esaminare a fondo i vari aspetti del problema attraverso le necessarie documentazioni.

840 mila elettori in Sardegna

Sono 839.578 gli elettori che saranno chiamati il 18 giugno prossimo a votare per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna, nelle 1.457 sezioni dell'isola.

I 72 seggi elettorali sono così ripartiti: 39 nella provincia di Cagliari, che conta 170 comuni e 434 808 elettori; 14 nella provincia di Nuoro, che conta 102 comuni e 171.056 elettori; 19 nella provincia di Sassari, che conta 78 comuni e 233 mila 714 elettori.

Incontro a Mosca Lombardi-Suslov

Il compagno Riccardo Lombardi, membro della direzione del PSI, che è rientrato ieri notte da Mosca, informerà la direzione del partito, nella prossima riunione, sui colloqui avuti con il segretario del Comitato centrale del PCUS, Suslov e con il membro del Comitato centrale Ponomariov, con i quali ha discusso sui problemi del movimento operaio.

Il compagno Riccardo Lombardi si è anche incontrato con studiosi sovietici, ha tenuto conferenze sulla situazione economica e politica in Italia, ha avuto colloqui al Presidium dell'Accademia delle scienze dell'URSS, presso il Consiglio centrale dei Sindacati sovietici e altre organizzazioni.

Vanno sulla Costa Azzurra la Lollobrigida e l'on. Segni

Il ministro degli Esteri italiano Segni, accompagnato dalla moglie è partito ieri per la Costa Azzurra ove si tratterrà per un periodo di riposo. Con lo stesso aereo è partita, Gina Lollobrigida, diretta a Cannes ove parteciperà al Festival cinematografico; l'attrice era accompagnata dal marito Milko

Impressionante sciagura alle 12 di ieri

Quattro gitanti su una barca annegano al largo di Trapani

Il proprietario del natante è stato tratto in arresto — I feriti ammontano a una decina — Tutto sarebbe dipeso da una falsa manovra

TRAPANI, 11. — *Quattro persone sono morte ed una altra decina sono rimaste ferite in una sciagura verificatasi mentre si recavano nel mare di Bonaggia, meta tradizionale dei gitanti trapanesi nel giorno dell'Ascensione.*

Ventisette persone, tra cui molte donne, avevano preso posto nella mattinata sulla motobarca «Nuova Rosa» del compartimento marittimo di Trapani, condotta dal 61enne Francesco Barraco, proprietario del natante. In un primo tempo invece si era creduto che alla guida della motobarca, al momento dell'incidente, si trovasse il figlio del Barraco, Ignazio, di 25 anni.

La motobarca, staccatasi dal porto peschereccio di Trapani, stava per prendere il largo allorché, all'altezza della testa del molo nuovo, probabilmente per una errata manovra o a causa del vento, si è capovolta.

Data la vicinanza della riva, la maggiore parte dei gitanti è riuscita a porsi in salvo, anche per il pronto intervento di un sottufficiale dei carabinieri — il brigadiere Michele Petroccione — il quale si è lanciato in mare riuscendo a salvare sei persone.

Tuttavia, quattro dei gitanti annegavano. Essi sono la 49enne Francesca Vario, da Erice, residente a Trapani e la 57enne Maria La Commare in Vario, da Trapani, delle quali sono stati ripescati i cadaveri. Risultano dispersi il 20enne Vito Mustazza, di Francesco, da Buseto Palizzolo, e la 15enne Bettina Cirrone, da Paceco.

I feriti, una decina, sono stati trasportati all'ospedale civico e al policlinico di Villa Gerani, di Trapani, con mezzi di fortuna. All'ospedale è stato ricoverato anche il brigadiere Petroccione, che ha riportato ferite gravi ed un grave stato di choc. Nella tarda serata le condizioni di tutti i feriti, fortunatamente, accennavano a migliorare.

La capitaneria di porto, i carabinieri, i vigili del fuoco e la guardia di finanza, hanno distaccato molti uomini per le ricerche dei dispersi, di cui questa sera non era stata trovata traccia. Nella mattinata di domani le ricerche riprenderanno su scala più vasta con l'intervento di tre sommozzatori fatti giungere appositamente a Trapani.

Gabriella Andreini alla scoperta del Marocco

Gabriella Andreini, la giovanissima attrice che si rivelò in teatro ne «Le ragazze bruciate vedi», ha in questi giorni terminato di girare il film «Colpo piccolo», di Giulio Petroni, interpretato anche da Maurizio Arena e Franco Fabrizi. Ora sta incidendo dischi, in attesa di partire per il Marocco con una troupe di documentaristi

Convegno di studi su: economia e sindacato

L'Istituto italiano di Studi della Protezione sociale e del Lavoro ha reso noto il programma delle 4 riunioni nel corso delle quali sarà trattato il tema «Economia e sindacato». La riunione inaugurale si effettuerà domani, venerdì, sull'argomento: «Politica salariale e politica di sviluppo economico» (relatori Foa della CGIL, Merli-Brandini della CISL e Cimini dell'UIL). La seconda, che si svolgerà il 25, tratterà del rapporto tra salario e produttività, in relazione all'obiettivo di uno sviluppo orientato degli investimenti produttivi e sulle forme e oggetto della contrattazione (relatore Bruno Trentin della CGIL). La terza, fissata all'8 giugno, avrà per tema la politica sindacale e la trasformazione sociale e culturale dell'ambiente in funzione dello sviluppo economico (relatore Sasa della CISL).

La quarta ed ultima, infine, si terrà il 22 giugno su «La politica del sindacato ed i problemi del Mezzogiorno nel quadro dello sviluppo economico nazionale» (relatore Polari della UIL).

Venezia flagellata da un violento temporale

VENEZIA, 11. — Un violento temporale si è abbattuto sulla città poco prima delle 16. La pioggia, accompagnata da numerose scariche elettriche, è caduta fittissima per alcuni minuti, mentre il vento ha raggiunto la velocità di circa 70 chilometri all'ora. Numerose imbarcazioni, che per la giornata festiva e la mattinata di sole, si erano avventurate in laguna, si sono trovate in difficoltà.

Il «Popolo» commenta l'Assemblea delle fabbriche

La crisi è in casa loro

Il Popolo ha dedicato ieri due lunghe note all'Assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche. Note interessanti: perché, mentre si arrovella attorno a un interrogativo che non riesce a sciogliere (come mai i comunisti che si fanno tante autocritiche continuano a guadagnare terreno?), il giornale della DC non può evitare ammissioni preziose. Le ammissioni riguardano la crisi e le difficoltà che travagliano la CISL e le ACLI.

Il Popolo denuncia l'esistenza di «una situazione delicata di tutto il movimento operaio democratico, situazione che merita una considerazione molto attenta». I «sindacati liberi», infatti, «stanno subendo un periodo di incertezza e di stasi», mentre «è stato possibile alla CGIL impostare un'azione di recupero che ha cominciato a manifestarsi in questo scorcio di anno sindacale». Non basta «anche associazioni a carattere formativo e ideologico nel campo dei lavoratori, come le ACLI, hanno subito crisi ragguardevoli, che ne hanno resa molto più difficoltosa l'azione». Perciò il Popolo definisce «concreto e serio», e tale da «non essere affatto sottovalutato», il «pericolo di un ritorno in forze della propaganda comunista nell'ambiente operaio».

Ecco un incentivo di più a intensificare la nostra opera di proselitismo e di rafforzamento nelle fabbriche, e particolarmente tra i giovani operai: non per «spezzare il processo di autonomia della lotta sindacale», come il Popolo pretende, bensì per portare avanti la lotta unitaria di tutti i lavoratori per migliori condizioni di lavoro e di esistenza e per il rinnovamento economico, sociale e politico del paese.

Tariffe elettriche

Le informazioni che abbiamo pubblicato sui progetti governativi per l'unificazione delle tariffe elettriche ci hanno tirato addosso una lunga nota dell'agenzia Italia e un indignato corsivo del Popolo. Entrambi dicono una cosa ovvia e altre cose assolutamente inaccettabili.

La cosa ovvia è che, con l'unificazione, vi saranno tariffe uniche in tutta Italia, e quindi verrà a cadere uno degli handicap che hanno contribuito a frenare lo sviluppo meridionale e uno dei motivi di ingiustizia e di squilibrio regionale. E' proprio per questo che i comunisti si stanno battendo da anni per l'unificazione.

Restano però le domande: a quale livello dovranno essere fissate le tariffe uniche, e con quale criterio si dovrà procedere? Il governo sostiene il principio della «scatola chiusa»: non dovranno in alcun modo essere superati — dice Colombo — gli introiti globali realizzati dalle aziende elettriche nel 1959. Grazie! Il problema non consiste nel non superare quegli introiti. Il problema è che accettare quella cifra complessiva (400 miliardi all'anno) significa legalizzare tutti gli imbrogli con cui, nel passato, i monopoli elettrici hanno taglieggiato gli utenti privati, le ditte industriali, i comuni e le aziende municipali distributrici.

Il giornale democristiano scrive poi che l'unificazione tariffaria «è e resta un provvedimento amministrativo che non costituisce affatto alternativa a tutti gli altri provvedimenti che, in avvenire, il Parlamento ritenesse opportuno adottare in materia» (e cioè alla nazionalizzazione). Senonché il progetto Colombo va nel senso dell'allentamento del controllo pubblico, e quindi nel senso contrario alla nazionalizzazione. A nostro avviso, del resto, sia il mantenimento d'un effettivo livello unico delle tariffe sia l'obbligo di fornitura e di allacciamento possono divenire una concreta realtà solo nel quadro di un indirizzo nazionalizzatore. Ma non ci sarà molto da aspettare per conoscere il vero pensiero della DC e del governo in proposito. Mercoledì prossimo la commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera esaminerà in sede referente le proposte di legge del compagno Longo (PCI) e del compagno Lombardi (PSI) relative appunto alla nazionalizzazione delle industrie elettriche.

I salari nel Mezzogiorno

Il Globo, quotidiano della Confindustria, ha pubblicato un altro editoriale contro il rinsesto delle «zone» salariali e quindi contro l'accorciamento e l'eliminazione degli squilibri esistenti a danno delle paghe meridionali. Qualche ritocco qua e là (secondo la «linea Cicogna») il Globo lo accetterebbe: ma un serio colpo alla vergogna dei salari coloniali nel Sud, questo mai. Argomentazione: non si può rivedere seriamente l'attuale accordo sulle «zone», dato che il rapporto tra il livello economico del Nord e del Sud non è migliorato, e anzi dal '54 ad oggi lo scarto tra i rispettivi redditi pro-capite è cresciuto. Se le condizioni sono sempre quelle (e anzi sono peggiorate), dice il Globo, perché si dovrebbe rivedere la situazione dei salari? L'ar salire le paghe meridionali porterebbe ad un aumento dei costi, scoraggerebbe gli imprenditori, aggraverebbe la disoccupazione e la emigrazione, ecc. ecc.

L'argomento — anche se non nuovo — è particolarmente incauto. Esso dimostra che lo stato di sottosalario, lungi dal favorire la rinascita meridionale, lo sì che i ritmi di sviluppo continuino ad essere più lenti. E' un deliberato inganno dei ceti padronali-governativi, quello di sostenere che i lavoratori meridionali devono accontentarsi di paghe basse se vogliono industrie e occupazione. La realtà un livello decoroso di redditi di lavoro fa parte integrante del processo di rinascita delle regioni depresse. Il «grande esodo» verso il Nord non si è verificato forse negli anni in cui più si è fatto sentire il dislivello tra le attuali «gabbie salariali»? Ciò non ha finito forse col provocare fenomeni di «congestione industriale» in alcune zone ad alta produttività del Settentrione?

«L'essenza della politica per il Sud è costituita dal suo carattere nazionale», ha detto il ministro Pastore al Senato Giusto. Come è giusto respingere «la tesi secondo cui sarebbe più conveniente e meno costoso risolvere il problema della disoccupazione meridionale con l'emigrazione nelle zone già sviluppate, piuttosto che col creare adeguate occasioni di lavoro nel Sud». Ma perché Pastore, nel suo discorso, non ha fatto cenno al decisivo problema dei salari? Come spera di invertire la tendenza in atto fino a che il Sud sarà trattato dalla Confindustria alla stregua d'una colonia?

t. pa.

Piaggio e l'IRI allineati su posizioni antioperaie

Scioperi operai ai Cantieri di Ancona e all'Ansaldo di Genova Spezia e Livorno

La direzione del Cantiere voleva offrire due lire all'ora di aumento agli operai - Le rivendicazioni dei dipendenti dell'Ansaldo

ANCONA, 11. — Da circa una settimana le maestranze dei Cantieri Navali di Ancona (del gruppo Piaggio) stanno attuando compatti scioperi che per alcune ore della giornata paralizzano l'attività della fabbrica. Il programma delle sospensioni di lavoro — stabilito unitariamente dalle organizzazioni sindacali — terminerà nella giornata di oggi e sarà ripreso immediatamente e intensificato qualora la società Piaggio non receda dalle sue ingiustificabili posizioni di intransigenza. Nelle settimane scorse dopo una serie di scioperi i rappresentanti dell'azienda sono stati costretti a sedere al tavolo delle trattative. Al termine di laboriose discussioni la direzione aziendale aveva accettato, seppure non definitivamente, la parte normativa dell'accordo chiesto dai lavoratori riguardante le garanzie operaie sulla introduzione del cottimo.

Si doveva ora discutere la parte economica, indipendente dalle tariffe di cottimo, quando la direzione aziendale si irrigidiva su una modesta richiesta di aumento di 2000 lire mensili. Malgrado al Cantiere i salari dei qualificati non giungano alle 40.000 lire mensili, i sindacati avevano domandato il minimo pur di agevolare la conclusione di un positivo accordo.

La direzione non solo offriva in risposta la misera somma di 400 lire mensili di aumento (lire 2 l'ora!), ma nel corso di un incontro promosso lunedì scorso dall'Ufficio del Lavoro, ritirava persino questa umiliante offerta.

Il calendario di lotta all'Ansaldo

GENOVA, 11. — Domani dalle 9 alle 11 scioperano le maestranze degli stabilimenti di Genova, Spezia e Livorno del complesso Ansaldo. Sabato lo sciopero avrà inizio alle 12 e si concluderà lunedì mattina alle 6. Martedì della prossima settimana i lavoratori effettueranno un'altra fermata dalle 8,30 alle 12 e nei giorni successivi fino a venerdì sospenderanno l'attività produttiva dalle 10 alle 11. Tale programma di lotta è stato concordato dalle segreterie provinciali della FIOM, della CISL e della UIL, subito dopo la nuova rottura delle trattative avvenuta mercoledì pomeriggio. La direzione generale dell'Ansaldo, come già aveva fatto nella prima tornata delle consultazioni, anche negli incontri iniziati lunedì scorso per l'intervento dell'Ufficio regionale del Lavoro ha rifiutato di accogliere le rivendicazioni operaie. Queste ultime comprendono la richiesta di un premio di produzione, una prima riduzione dell'orario di lavoro per gli addetti ai lavori altamente nocivi, la estensione del salario integrativo in caso di infortunio e malattia e del salario normale per le ore di attesa lavoro.

Sabato sciopero unitario dei braccianti forlivesi

A Ferrara negli incontri che i rappresentanti dei lavoratori agricoli hanno avuto in questi giorni con i dirigenti dell'associazione agricoltori, è stata riconfermata l'intransigenza padronale ad accogliere le richieste per un nuovo assetto contrattuale. Per questo il comitato direttivo della Federbraccianti provinciale ha deciso di inasprire ancora di più l'azione sindacale. Ieri i lavori nelle stalle sono rimasti praticamente bloccati dallo sciopero di 24 ore effettuato dai salariati fissi. Nelle aziende condotte in economia solo i coltivatori diretti hanno lavorato mentre nelle grandi aziende continua lo sciopero a tempo indeterminato. Forme di agitazione e di pressione vengono attuate anche nelle aziendale condotte a compartecipazione.

I braccianti e i salariati fissi effettueranno dodici ore di astensione dal lavoro il 17 maggio insieme ai lavoratori dell'industria.

Oggi a Modena indetto dalla Federbraccianti, CISL e UIL sarà attuato uno sciopero unitario di 24 ore.

Tre giorni di sciopero sono stati proclamati dalla Federbraccianti di Pavia per il 14-15 e 16 maggio. Il 13 maggio uno sciopero unitario di braccianti e mezzadri è proclamato a Forlì dalla Confederterra, CISL e UIL.

A Vercelli, lo sciopero proclamato in seguito alla rottura delle trattative, è stato fissato dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL per i giorni 16-17-18 maggio.

Negli ambienti della Federbraccianti lo sviluppo della azione unitaria viene considerato come un fatto estremamente positivo. La Federbraccianti ha fatto tutto il possibile per arrivare anche sul piano nazionale alla proclamazione di uno sciopero unitario, ricercando contatti con la UIL e con la CISL, la quale nel suo ultimo consiglio nazionale tenuto a Cremona aveva annunziato la decisione di voler proclamare uno sciopero nazionale.

Non va alla FAO il «trasferitore» di vacche

Il ministro dell'agricoltura on Rumor ha ieri smentito la notizia secondo la quale il dott Burr... ex direttore dell'Ente S... sarebbe stato nominato membro della delegazione italiana presso la FAO.

Bene! Due sole obiezioni: prima la notizia è stata diffusa da un'agenzia democristiana, precisamente dalla ADN. Seconda: come mai la smentita del ministro a un fatto così clamoroso giunge con circa 48 ore di ritardo?

Un altro atroce delitto a Palermo

Fulmina a revolverate un vicino

Il corpo di un carrettiere rinvenuto in un fiume - Nessuna traccia del mafioso scomparso a Bagheria

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 11. — Il corpo del carrettiere Salvatore Stallone, di 45 anni, da Partanna, è stato rinvenuto nelle prime ore di stamane nelle acque del fiume Belice, nella zona di Contessa Entellina, nella nostra provincia. Il carrettiere non aveva più dato notizie di se da martedì mattina, quando aveva lasciato la propria abitazione di Partanna, diretto a dorso di mulo verso la località Casale Bianco ove si recava per l'acquisto di una giumenta. Avrebbe dovuto far ritorno entro il giorno stesso, ma la moglie — non vedendolo rientrare — si affrettò a sporgere denuncia della scomparsa. Ieri il mulo dello Stallone era stato rinvenuto in località «Fersole» di Salaparuta. Il corpo dello Stallone non presenta, esteriormente, tracce di alcuna ferita. Naturalmente sono subito iniziate le indagini per accertare le vere cause della morte del carrettiere.

Sempre nelle prime ore di stamane un altro feroce fatto di sangue si è svolto nella nostra città, a Boccadifalco. Un pensionato ed invalido di guerra di 54 anni, l'ex vigile del fuoco Domenico Lo Cricchio, ha ucciso con cinque colpi di pistola lo scalpellino Ciro Pillitteri di 33 anni. Poco dopo l'assassino si è costituito alla locale stazione dei carabinieri.

Ecco come si sono svolti i fatti. All'alba il Lo Cricchio, che è padre di tre figlie, iniziava un violento litigio con la moglie Rosaria Giontì. Le alte grida ed il pianto delle bambine mettevano in allarme tutti gli abitanti del cortile «Pizzo» ove i due protagonisti del fatto abitano. Il Pillitteri è accorso e si è affannato a far da paciere tra i due coniugi in lite. Per il momento è sembrato che le cose si fossero messe per il meglio.

Il Pillitteri è risalito in casa e di lì a qualche minuto è uscito di nuovo, per recarsi al lavoro presso un cantiere edile della borgata Cruillas. Quando però è giunto sul pianerottolo sul quale si affaccia l'abitazione del Lo Cricchio, il Pillitteri è stato affrontato dall'ex vigile del fuoco il quale, senza profferire parola, estratta una pistola calibro 7,65 ha aperto il fuoco sul poveretto. Questi è stato raggiunto da cinque colpi, decedendo all'istante. Altre due pallottole si sono schiacciate contro il muro.

La moglie del Pillitteri si è affacciata sul pianerottolo, ha visto il corpo insanguinato e privo di vita del marito, ed ha fatto per lanciarsi urlando verso l'uscio di casa del Lo Cricchio. Ma questi è fatto sulla soglia impugnando minacciosamente una roncola. La donna ha battuto in ritirata.

Di lì a poco l'assassino usciva tranquillamente e si dirigeva verso la caserma dei carabinieri. Qui in un primo tempo teneva un contegno abulico. Addosso gli venivano trovate trentasette cartucce per pistola e l'arma con la quale il delitto è stato consumato. Dichiarava poi di essere stato continuamente provocato dalla sua vittima e di essere esasperato per questo fatto. Un fratello dell'omicida è da parecchi anni ricoverato in una clinica psichiatrica della città.

Intanto a Bagheria proseguono le indagini sulla misteriosa scomparsa del mafioso Antonio Latona, di 46 anni, che manca di casa dalla mattinata di domenica. Il Latona è stato due volte accusato di omicidio e non prosciolto in istruttoria. Egli ha molte conoscenze nell'ambiente della malavita di Casteldaccia, Bagheria e Corleone. Quest'ultimo particolare ha fatto avanzare l'ipotesi che la sparizione del Latona possa essere messa in relazione con la scomparsa dei pregiudicati corleonesi. Tutte le battute però sino ad ora non hanno dato alcun esito.

I miglioramenti ottenuti

Concluso l'accordo per gli Enti lirici

La parità salariale tra uomo e donna per gli artisti — Le ferie

E' stato concluso l'accordo per i dipendenti dagli Enti lirici tra i sindacati dei lavoratori dello spettacolo aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli Enti lirici e sinfonici.

L'accordo prevede la parità salariale uomo-donna per le masse artistiche, variazioni, dell'indennità di contingenza con decorrenza 1 gennaio 1961 per alcune categorie artistiche, scatti di anzianità per le categorie artistiche impiegatizie e per gli equiparati e salariati nonché per i lavoratori occupati stagionalmente. L'accordo stabilisce fra l'altro i periodi di ferie spettanti agli appartenenti alle citate categorie in rapporto all'anzianità di servizio, all'indennità di anzianità e di vestiario. Inoltre è stato fissato che in sostituzione dei compensi corrisposti per le prestazioni di comparsata, trucco e vestizione agli artisti del coro verrà riconosciuta una indennità forfettaria di lire 3000 mensili non computabile a nessun effetto nella retribuzione. L'accordo sottoscritto ha la durata di due anni.

Sabato in lotta il personale dell'Ente autotrasporti

I sindacati del personale dell'Ente autotrasporti merci, aderenti alla CGIL ed alla CISL, hanno proclamato uno sciopero nazionale per i giorni 13 e 15 maggio. Questo sciopero — è detto in un comunicato — costituisce una prima azione di protesta per la mancata accettazione da parte dell'amministrazione delle richieste presentate dal personale in materia di regolamento organico.